

NORWAY, STRADA DEL NORD, 2015: Italia, Francia, Belgio, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, ri-Svezia, ri-Danimarca, ri-Germania, Olanda, ri-Belgio, Lussemburgo, ri-ri-Germania, Austria...Italia!

4 giugno 2015, sera ormai tardi. Partiamo. La meta principale è la Scandinavia in generale e la Norvegia in particolare ma quest'anno, all'inizio del viaggio, si va via Francia per visita famiglia.

Prima sosta Moncenisio: l'AA di Lanslebourg, di cui avevo letto sulla Guida, non esiste più. Abbiamo dormito in paese. Proseguendo per strade nazionali, ci fermiamo ad un bel bar per fare colazione: chiediamo due cappuccini e due croissant. Il barista ci consiglia di andare nella boulangerie di fronte a comprarci i croissant finché lui ci prepara i cappuccini. Pranzo al lago di Novalaise, ad Aiguebelette, dopo l'avventura dell'ardua scalata del Col de l'Epine, dopo Chambery.

A Batie Montgascon constatiamo che anche questa AA in realtà non esiste, ma un pompiere che, al solito, parla solo francese e che, al solito, dice di non conoscere l'Italia ma che, sempre al solito, ha padre o madre o nonno o cugino o cognato italiano, ci manda in un piazzale ad hoc per la notte.

Seguono alcuni giorni con tutta la nostra famiglia temporaneamente riunita in Auvergne.

Mercoledì 10 giugno riprendiamo il viaggio, direzione Nord, quello vero

Notte a Gurgy, bel posto camper, gratis, nel verde, lungo la Yonne.

Giovedì 11 giugno ci troviamo nelle Ardenne francesi e belghe, vaste campagne, malinconiche distese di grandi cimiteri con innumerevoli piccole tombe bianche, tristi ricordi di guerra.

Sosta a La Cheppe, dove c'è l'Oppidum Vetus Catalaunum, ritenuto il Campo di Attila. Sembra che ci sia stata la battaglia "des Champs Catalauniques" contro gli Unni nel 451

Ci fermiamo, in Belgio, a La Roche, bellissima città murata, molto caratteristica, attraversata dal fiume e sovrastata da un grande castello illuminato. Hanno riservato dei posti camper, gratis, accanto alla piscina. Gasolio a prezzi bassi.

Venerdì 12 giugno, in Germania, sosta a Sittensen, nella piccola AA molto fiorita vicino al mulino, anche questa gratuita.

Sabato 13 giugno ci imbarchiamo a Puttgarden, 96 Euro – siamo meno di sei metri (di mezzo centimetro).

All'isoletta di Faro, in Danimarca, qualche perplessità nell'AA dopo il ponte: oltre il normale parcheggio lungo il mare, accanto ai servizi sanitari, c'è, sotto e dall'altra parte del ponte, una bella zona con piccole nicchie semi isolate per una sosta immersa nel verde. Proviamo ad andarci ma torniamo indietro, nel parcheggio davanti: nel posto che ci piace, c'è un confuso assembramento di nomadi, alcuni dei quali continuano a scorrazzare, apparentemente senza motivo, avanti e indietro e a gran velocità, davanti ai nostri camper, con potenti macchinoni.

Domenica 14 giugno. Dopo il ponte di Copenaghen (375 Dk), iniziamo a salire verso Jonkoping, Svezia.

Dopo una sosta per il pranzo ad Astorp, facciamo tutta una tirata, arriviamo, a notte, a Gullspang. Hanno migliorato l'AA, ora si pagano 100 Sek ma ci sono docce calde, hanno sistemato la zona carico/scarico acque, hanno eliminato i vecchi tavolini arrugginiti e il prato è molto ben tenuto.

Sembra che la pesca nei tre maggiori laghi svedesi, il Vanern, il Vattern e non so quale terzo, la pesca sia libera, senza licenza. Buona notizia per il futuro.

Martedì 16 giugno. A Ostersund ci rechiamo in una clinica veterinaria: ci fanno pagare 300 Sek. Un po' tanto credo per un'attesa di oltre un'ora, qualche salamelecco della dottoressa, una pastiglia antiechinococco – nostra - più il patè- sempre nostro- usato per far mangiare detta pastiglia al Beagle. E pazienza. Ora siamo in regola con le norme norvegesi che chiedono la somministrazione del praziquantel da 24 a 120 ore prima dell'ingresso nel loro territorio. A Ytterhogdal ci sistemiamo per la notte nel Parking Free proprio di fronte allo spazio dell'Ufficio Turistico (a pagamento). Fin qui tempo sempre perfetto, gran sole, speriamo che duri.

Mercoledì 17 giugno. Notte a Meselenfors. Facile trovare dove sostare in Svezia: basta andare al TuristByra, Ufficio Turistico e ritirare la Rastplatskartan aggiornata, con tutte le indicazioni utili (acqua, WC, ecc).

Giovedì 18 giugno siamo a Gransen, esattamente sul confine tra Svezia e Norvegia, c'è una Rastplas scenograficamente perfetta, ricca di colori. Un panorama assolutamente unico

L'indomani ce ne andiamo a Mo i Rana. "impiegato dell'Ufficio Turistico telefona per noi e ci spiega dove riempire la bombola (220 Nok x 10 kg di propano).

Facciamo spesa e rifornimento. Siamo diretti all'isola di Amnøya ma ci fermiamo a Hellaga, l'AA con il wc ultramoderno, parabolico. E' piccolina ma sistemata in modo strategico sul fiordo: una scaletta molto ripida, in ferro e cemento, porta al mare dove, sulle rocce, in equilibrio alquanto dubbio, sono sistemati vari tavoli da picnic Hellaga è celebrato come posto pescoso ma a noi non rende.

Sabato 20 giugno. Oggi previsti due traghetti. Mentre ne aspettiamo uno, a Kilbogamn peschiamo il primo bel merluzzo della stagione 2015. Sbarchiamo a Jektvik, dopo aver pagato 231 Nok.

Ci dirigiamo verso Agskardet ma si fa dura: qualcosa è crollato in galleria e ci tocca una lunga sosta in attesa che si possa ancora passare.

Secondo traghetto, questo di soli 10', e arriviamo a Foroy (99 Nok). Andiamo ad Holand, la Porta sullo Svartisen, da dove si ammira il secondo più esteso ghiacciaio di Norvegia.

Bella AA, con le aiuole piene di fiori. Ci piace tanto stare qui che ci restiamo anche Domenica 21 giugno.

Mi rifiuto categoricamente di andare sul ghiacciaio. Un piccolo battello, dall'aria fragile, attraversa il breve tratto di fiordo, poi però bisogna camminare per tre chilometri, superare il lago che raccoglie il ghiaccio che si scioglie, quindi si sale sul ghiaccio con i ramponi e attaccati alla guida.

Lunedì 22 giugno: andiamo ad Amnes. L'isola di Amnoya è una delusione. Pochissime case e un grande campeggio, un po' desolato seppure in un contesto splendido. Proviamo a spostarci al piccolo porto. Niente di che. Nel tornare verso Halså ci fermiamo nei pressi di un ponte: la sosta frutta quattro grossi merluzzi.

Torniamo ad Holand per la notte

Facciamo una bella, lunga, passeggiata nel bosco, costellato di violette e anemoni, fin giù al mare e ritorno: anche qui, nei posti più strani, collegati da scalette in legno, sono piazzati tavoli da picnic

Martedì 23 giugno: oggi il tempo, per la prima volta dalla nostra partenza, è uggioso, grigio, con a tratti qualche goccia di pioggia, perciò decidiamo di non muoverci. Giusto le uscite igieniche del beagle e poi rintanati nello Zefiro.

Mercoledì 24. Altra giornata grigia, poche gocce di tanto in tanto. Scendiamo. Traghetto Agskardet-Foroy (99 Nk), breve, si rimane a bordo, poi Jektvik - Kilboghamn (231), di un'ora. Pioviggina, fa freddo, non si può far salire il cane nel salone. L'altra volta l'abbiamo portato su e siamo dovuti rimanere fuori, sul ponte, ma c'era il sole. Resto sul camper anch'io, anche se non si dovrebbe. Mi rifiuto di lasciare il mezzo, chiudo le tende e mi nascondo sul camper rimanendo col beagle, mentre Pà, ligio alle norme, va nel salone. Non mi preoccupa restare nella pancia della nave. Il problema sicurezza con me, stando qua sotto, non si pone, annegherei comunque perché in caso di pericolo, anche se fossi di sopra, di sicuro non riuscirebbero a farmi saltare, neppure su una scialuppa, quindi tanto fa. Certo che gli automobilisti dovrebbero spegnere gli allarmi: ad ogni scossone ne partono a decine, tutto un risuonare di sirene. Ci ri-fermiamo ad Hellaga: ora l'acqua c'è, i bagni funzionano. Ho il dubbio che l'altra volta, quando il wc non scaricava più ed era diventato impraticabile, c'entrasse il fatto che buttando l'acqua del lavaggio piatti ho sentito il rumore di un cucchiaino che spariva nello scarico. Mah.

Giovedì 25 giugno. Altra mattina grigia. Non piove ma il sole non si fa vedere. A Nesna prendiamo il traghetto per Levang (139 Nok). Non è lungo, restiamo sul camper

E siamo sul Ponte dell'Helgeland, il più bel ponte di Norvegia (ma lo dicono anche di quello parabolico sull'Atlantic Road). E' particolare, lungo, molto alto, e dopo la metà fa una curva. Alla fine c'è una Rastplas dove ci sistemiamo per la notte.

Venerdì 26 giugno. A Sandnessjon decidiamo di visitare l'isola di Donna, nonostante il tempo così così. Visitiamo la chiesa di Donna, del 1200. E' in muratura. Severa, bella: come al solito c'è un altare molto ricco, il pulpito ben scolpito, sopra l'ingresso un gran organo, lampadari a goccia e il veliero appeso al soffitto. Notiamo che sia il Cristo sulla croce che le varie statue di santi sono tutte senza mani e senza piedi. Il custode/proprietario (le chiese sono quasi tutte proprietà di privati) mi spiega che è stata fatta l'amputazione dopo la Riforma, quando la chiesa norvegese ha decretato il luteranesimo religione di stato perseguendo i cattolici riottosi

Siamo un po' delusi, il panorama pur bello non rende senza sole, fa freddo e non ci sono spiazzati per fermarci.

Torniamo al porto di arrivo, a Bjorn, e ci sistemiamo nel parcheggio. L'ora è tarda ma il cielo si va rischiarando. A mezzanotte il pescatore torna con un secchio di pesci, tutti grossi, tra cui un merluzzo curiosamente rosso. Notte assolutamente tranquilla e silenziosa.

Sabato 27 giugno: ci svegliamo con tempo bello. Partiamo in direzione sud: cielo azzurro, sole a tratti debole ma a tratti abbagliante, mare bellissimo, costa frastagliata. Al sud Donna è meno alberata ma con panorami più godibili, isolette e scogli arricchiscono l'orizzonte. Piccole spiagge un po' ovunque. Ad Heroy vediamo tantissima gente, c'è teatro in strada, molta animazione. Hanno riempito i ponti di bandiere, un gran sventolio.

Entro nella chiesa: il pastore mi parla ma solo in norvegese. Quando dico che sono italiana ricevo in cambio dei grandi sorrisi.

Lunedì 29 giugno. Traghetto Heroy/Sovik (148 Nok) e rientriamo sulla terra ferma, ci dirigiamo verso Tjøtta. Ci fermiamo per il pranzo vicino al Museo Petter Dass, un poeta medievale grande orgoglio norvegese. E' un edificio modernissimo, in marmo e vetro, enorme, a ridosso della Chiesa, una delle più antiche in muratura in Norvegia, chiara, sempre con altare molto elaborato, ricco pulpito, grande organo, veliero appeso. I quadri sono arazzi in lana.

Altro traghetto, Tjotta/Forvik (181 Nok perché il giovane addetto sorride e mi dice che ho diritto ad uno sconto...i capelli grigi stanno facendo miracoli) e ci fermiamo a Vevelstad, molto bello, sul mare, con possibilità cambio acque. Gran doccia calda. Pesca di mezzanotte con sole splendente e una miriade di moscerini che ti entrano in tutti gli anfratti. Comunque un bel merluzzo entra in frigorifero. Paghiamo 100 nokie ma il posto le merita. Troppo sole, giochiamo a Scala 40 (tutta vita!) fin oltre le tre di notte.

Martedì 30 giugno. Oggi siamo sull'isola di Vega, patrimonio Unesco (traghetto da Horn 191 nok). Bella giornata, bei panorami

Mercoledì 1 luglio, tempo balordo: grigio al mattino, qualche avaro raggio di sole mentre visitiamo la parte ovest dell'isola. Bella sosta, quasi sempre al sole, di fronte all'isola di Sola, dove mangiamo e facciamo piccole passeggiate in un bel piazzale dotato di grande barbecue, raggiunto con una stradina da paura, sterrata, tutta curve e coi rami che accarezzano il camper da ambo le parti. Solo il nostro ardire, spesso sconsiderato, può spingerci ad affrontare certi percorsi.

Giovedì 2 luglio/venerdì 3 luglio. Piacevole sosta nella piccola AA allo sbocco di tre fiumi che confluiscono nel mare a Berg, prima di Somna, territorio agricolo, raggiunta dopo il traghetto da Vega 167 Nok, con lo sconto), sosta a Bronnoy e proseguimento sulla 17. Dalla strada vediamo là di fronte, nel mare, il Torghatten, il grande monte col grosso buco centrale. Questa è la zona di maggior produzione di latte e formaggio (il "Norvegia", per l'appunto, una specie di gouda). Qui ha sede la ditta Tyne (la "parmalat" norvegese, i cui grandi camion bianchi, inconfondibili, percorrono quotidianamente le strade di tutta la nazione. Buona pesca: sgombri e merluzzi. Un francese ci mostra orgoglioso una piccola trota, rara da queste parti.

Sabato 4 luglio. Traghetto Vennesund/Holm (107 Nok). Dormiamo in un angolino, ben riparato dalla piccola collina, a strapiombo sul mare, a Kvitsodden

Domenica 5 luglio. Visitiamo i dintorni, scendiamo verso Foldereid. Posti molto belli ma avari di parcheggi per camper. Dove vorremmo fermarci sembra di essere in una stalla, torniamo a Kvitsodden, si respira meglio. E si pesca pure meglio.

Lunedì 6 luglio. Scendiamo a singhiozzo, con molte deviazioni, e visitiamo tanti piccoli porti: quest'anno cerchiamo di non farci sfuggire niente. Dopo Gravvika, verso Maneset, un ponte "rende" un paio di merluzzi, di cui uno molto grosso. A sera comincia a piovere, andiamo a dormire in un porto minuscolo, a Eidshaug, dopo aver chiesto, a una coppia di passaggio, se possiamo fermarci

Martedì 7 luglio, dopo aver raggiunto Rorvik, con opportuno riempimento di bombola di gas (279 Nok x 11 Kg), e bel giro sull'isola di Vikna, ci dirigiamo verso Hofles.

Saliamo sul traghetto (136 Nok) e arriviamo a Lund che è quasi sera.

Mercoledì 8 luglio. I "nonni", amici, tedeschi, ci sconvolgono i programmi inviandoci sms dove ci chiedono di anticipare l'appuntamento di Utvorda, fissato lo scorso inverno via mail. Questo ci obbliga a stringere i tempi, quindi tappa al Kro, a Salsnes, giusto per poter sciogliere un pochino il beagle, fin qui sempre al guinzaglio, e poi via. Sosta a Namsos (città con pedaggio nei giorni feriali, dalle 6 del mattino alle 6 di sera, 18 Nok le macchine – e quindi noi "corti" – e 36 x i 35 q), spesa e wifi della Coop.

Arriviamo ad Utvorda la sera. Lungo la strada abbiamo visto vari alci, sempre segnalati preventivamente dal gran abbaiare del cane.

Vediamo che hanno tolto alcuni degli innumerevoli tavoli che contornavano il bel piazzale rotondo, sul mare, e sistemato il wc che l'anno scorso era fatiscente, con migliorato l'attacco per l'acqua e aggiunto uno scarico per la tanica.

Giovedì 9 luglio arrivano gli amici tedeschi, provvisti di barca. Seguono giorni sereni, bel tempo, grandi pescate, allegri pasti internazionali in compagnia, tanto esercizio linguistico: questi nonni parlano solo, e a modo loro, in una specie di dialetto, il tedesco. Ci si spiega a gesti, a schizzi sul notes e con grandi ricerche sul vocabolario.

Martedì 14 decidiamo di partire tutti insieme. Nel lasciare il piazzale noto che sulla porta della toilette stamattina è apparsa una cassetta con fessura e un cartello che invita i camper al pagamento di 100 Nok per la sosta e di 10 Nok per l'uso del wc.

Altri alci nelle radure vicine. Niente funghi. Arriviamo a Vik, dopo Flatanger, in un porticciolo apparentemente abbandonato, salvo una piccola fabbrica del pesce. Ci spostiamo in un terreno nei paraggi, in una posizione scenografica al centro della piccola baia. Nonno Dieter ci dice che sarebbe privato ma che lui l'anno scorso si è procurato il permesso di usarlo regalando tre birre alla proprietaria. Calano la barca e nei due giorni che seguono riempiono quasi i congelatori. Unico fastidio è dato dalla presenza, verso sera, di sciame di moscerini piccolissimi ed insopportabili.

Giovedì 16 luglio. Ripartiamo con loro e arriviamo a Sundet, dopo Osen, con sosta libera nel grande prato sul mare, vicino al ponte. Il grande orizzonte, mare di qua e di là, riempie gli occhi, sembra di respirare meglio che altrove. Qui

i nostri sperano di pescare salmoni perché, essendo proprio alla foce del fiume che arriva da Osen, non serve la licenza. Invece prendono solo sgombri e qualche merluzzo. Salvo una piccola ingiustizia: un tedesco, amico di Dieter, appena arrivato, butta la canna con nonchalance e pesca un grosso salmone. Lui.

Sabato 18 luglio andiamo a Bessaker, piccolo villaggio di pesca, dove c'è il Fiskefestival: molta gente, molta animazione, tanta allegria e tanta puzza di baccalà.

Martedì 21 luglio, dopo allegre giornate trascorsi in amicizia, Dieter e Karin ripartono. Noi facciamo delle piccole escursioni nei dintorni poi per la notte torniamo al nostro ponte.

Mercoledì 22 luglio. Ci dedichiamo ad esplorazioni: molte strade bianche, panorami bellissimi. Dormiamo nei pressi di Nordsckjora, dopo Roan. Merluzzi e sgombri.

Giovedì 23 luglio. Esperienza nuova: da Stokkoja, per salire sull'isola di Linesoya c'è un ponte nuovissimo, molto ardito, stretto, ad una sola corsia di marcia. Nel mezzo c'è un semaforo e un alto cancello che sbarrava il ponte. Incerti sul da farsi, ci abbiamo provato. Al verde il problema si è risolto: il cancello si è pian piano spalancato, permettendo il passaggio. Linesoya merita la visita. Il sole poi la rende ancora più bella. Si pescano sgombri. Dormiamo nell'AA vicino al ponte di Stokkoja, indicatoci da una gentile coppia di camperisti olandesi.

Venerdì 24 luglio. Visitiamo i dintorni, c'è un tentativo a vuoto di pesca, e a sera dormiamo nell'AA, sempre vicino al ponte ma dalla parte opposta, a Kirkholmen. Giornata di splendido sole.

Sabato 25 luglio. Scendiamo lungo la 715, ammirando i paesaggi. Si rasenta sempre il mare, su stradine molto strette sovrastate da rocce che impressionano ma molto scenografiche. Mi fa malinconia pensare che anche qui, tra qualche anno, faranno saltare le rocce e i tunnel, che proliferano ovunque come funghi, impediranno la vista di questi angoli di paradiso, permettendo di abbreviare e velocizzare i tragitti, cosa che a noi amanti del territorio norvegese importa assolutamente poco. Tempo molto bello. Tripudio di colori. Dirigendoci verso Trondheim, dopo un pezzo di 710, a Radsjosetra, ci troviamo la strada chiusa da lavori con pagamento di pedaggio, di cui non ricordo l'importo - noi facciamo al solito modo, passando e basta: in autunno ci arriverà la fattura - e proseguiamo sulla 718.

Dormiamo accanto al porticciolo, ad Hasselvika, nella grande piazza.

Domenica 26 luglio. Ci svegliamo con un cielo grigio, malinconico, e ci dirigiamo verso un altro Rorvik, dove prenderemo il traghetto per avvicinarci a Trondheim. Questo traghetto, un catamarano, si differenzia dai soliti: qui paga solo il mezzo, non i passeggeri (221 Nok). Scendiamo a Flakk e trascorriamo la giornata girando in lungo e in largo il Bymarka. Una bellissima sosta a Byneset, dove visito l'antica Chiesa in muratura e la visita si trasforma in un simpatico incontro con un gruppo di anziani pellegrini svizzeri che stanno camminando per la Norvegia in onore di Santo Olav. Una simpatica Greta, ottantenne, mi dice che dormono dove capita, cercano come possono di ripararsi dalla pioggia e ieri ha asciugato le sue calze bagnate sui candelabri di un'altra chiesa.

Lunedì 27 luglio. Ci addentriamo nella zona di Trondheim (ingresso a pagamento in città ad orari, 9/11 e 15/17, mi sembra, e fuori con tariffe fantasia, ogni tanto spunta un cartello con una cifra, ma abbastanza bassa). Riempiamo la bombola di gas (operazione necessaria perché per cercare di assicurare una temperatura stabile al freezer evitiamo di passarlo a batteria mentre si viaggia quindi il gas..evapora), paghiamo 274 Nok per 10 kg e poi ci dirigiamo verso Orkanger, dove c'è la strada a pagamento. Un cartello dice 52 Nok per mezzi fino a 6 mt e 260 per mezzi da 6, 01 in su. Dopo Orkdal andiamo a Kirksaeterora, quindi Heim e passiamo la notte a Gjengsto. Qui c'è un grande spiazzo sul mare, un tempo c'erano le toilette, ora semidistrutte, ma c'è ancora la possibilità di fare acqua. Niente pesca perché cielo azzurro, mare più blu del blu ma molto vento che si porta via la lenza.

Martedì 28 luglio. Rientriamo sulla 714 ma la lasciamo dopo poco per arrivare a Hafsmo: bellissima strada, anche se per lungo tempo sterrata, rocce sporgenti, con pochissimo spazio per fermarsi, quindi arrivati in fondo ci giriamo e, dopo un paio di nuovissimi tunnel (uno è a pagamento, 67 Nok fino a 6 mt e 335 da 6 mt in su) arriviamo a Sunde, dove trascorriamo una notte tranquilla, arricchita da alcuni sgombri e col rammarico del grosso merluzzo che a tradimento si è sganciato dall'amo in fase di recupero.

Campeggia sempre, al centro dell'aiuola, il cartello No Camping, che crea ogni volta grandi problemi al mio autista, l'iglio com'è alle disposizioni impartite. Per questo cerca di parcheggiare un po' defilato. Si aggiungono altri camper, per sua consolazione

Mercoledì 29 luglio. Percorriamo il lungo tunnel (7 km) sottomarino e riemergiamo a Hitra. Dopo la sosta a Fillan a spesa e un po' di internet, raggiungiamo il nostro solito ponte. Mi impressiona un po' il fatto che il beagle lo riconosca già un paio di km prima. Ci sistemiamo benissimo nella parte un po' più alta di questo angolo di paradiso, tra alberi, collina e rocce che digradano nel mare. Purtroppo fa un po' freddo, otto gradi e, a sera, accompagnati da pioggia e vento. Accendiamo il riscaldamento, con un sospiro, pensando al gran caldo che comunque ci metterebbe a terra, giù, a casa. Qui almeno ce la caviamo con relativamente poco: stufa accesa, ben coperti e problema risolto. Seguono giorni con tempo migliore: tranne qualche ora di cielo grigio, per lo più c'è il sole, il mare è cobalto, gli sgombri e i merluzzi non mancano.

Venerdì 31 luglio. Ci raggiungono degli amici italiani, conosciuti alle Lofoten nel 2011. Allegria, passeggiate e pesca. Sabato 1 agosto arrivano anche altri amici tedeschi, come da accordi presi via mail. Hanno una barca, si prevedono uscite in mare. Il nostro campeggio privato aumenta: si aggiunge una coppia francese della Savoia
E si sta veramente bene tutti insieme

I pescatori ora sono in mare e io passeggio col beagle, leggo, faccio qualcosa di non ben definito a maglia. Ora il mio Pescatore e gli amici, equipaggiati di tutto punto, lampadina in testa compresa, sono al molo. Pensano di fare nottata pescando platesses. Pio desiderio.

Lunedì 3 agosto. Niente platesses ieri notte: vedremo oggi l'uscita in barca cosa renderà. Sole, mare blu ma con vento freddo che disturba assai. Io cucino per tutti (ho vinto l'appalto senza fare neanche una gara). Ieri mega pasta col mio ragu e polpette di patate e merluzzo, oggi farò un'amatriciana e studierò qualcosa da fare coi merluzzi ancora in frigo. Solo che devo preparare porzioni industriali, il ragazzo quindicenne, che supera il quintale di peso, non è mai sazio.

Giovedì 6 agosto. Siamo ancora tutti qua, si trascorrono giornate allegre, con orari completamente sballati, o si mangia al pomeriggio o si riscalda la cena alle quattro del mattino. Ieri i francesi ci hanno servito un pasto principesco: sulla nostra tavola ci siamo accomodati tutti. Antipasto di sgombro marinato con tante verdure, insalatona mista, poi una francese zuppa di pesce stupenda, con verdure e aromi, il tutto passato col mixer ma con una buona consistenza, piccante e gustosa. Il gran pane che si è inzuppato! Vino nero siciliano, vino bianco francese, caffè e grappino. Pranzo raffinato. Quando alla fine sono ripartiti tutti in barca per pescare, ho trascorso il pomeriggio a rigovernare.

Il tempo si comporta bene, sole, venticello, qualche goccia ma con la veranda aperta possiamo stare fuori in tranquillità. Oggi ci sono addirittura 19°: in maniche corte al sole si sta benissimo ma aria frizzante, sul camper devo mettere un golfino. Il nostro amico, prima di salire in barca, girava a petto nudo.

L'altro giorno noi siamo scesi a Fillan per rifornirci di acqua e spesa, io ho fatto un po' di internet nel supermarket sperando che nessuno ci occupasse il posto: quest'anno occupiamo una invidiabile posizione strategica, tra collina e mare. Continuo a chiamarlo mare ma di Atlantico si tratta.

Il beagle fa il cane da guardia e abbaia ai pescatori occasionali, a quelli, e sono numerosi, che passeggiano sulle colline passando accanto al nostro camper, a chi passa a piedi sul ponte, ai gabbiani che aspettano i resti della pulizia dei pesci, ai piccoli toporagno e alla specie di furetti che si nascondono nelle rocce. Mangia un po' di crocchette mescolate con gustosi sgombri o merluzzi: nouvelle cuisine! Anche i suoi bioritmi stanno subendo degli scossoni, con orari strani, tant'è che ora, con un gran sole, è qua che dorme come un sasso.

Tra un paio d'ore dovrebbero tornare i barcaioi: stanno variando il tipo di pesca, ora non sono più solo merluzzi e sgombri. C'è un pesce che in Italia sembra si chiami "molva", poi lo "scorfano di Norvegia", poi piccoli squali, granchi belli grossi che usano per pescare, sondano il fondo per trovare dove c'è sabbia per cercare le sogliole, finora mai viste. Dicono che al largo, per poter pescare a fondo, i nostri e i francesi legano tra loro le barche e cercano un punto di ancoraggio, pescano in allegria, si lanciano i granchietti da esca da una barca all'altra, chiacchierano e tornano a volte contenti a volte un tantino delusi ma pronti a ripartire.

Domenica 9 agosto. Giornata serena, non tanto sole ma almeno non c'è il vento di ieri, per gran parte della giornata. Un pizzico di malinconia nel veder ripartire i francesi. Una simpatica serata di saluto ieri sera sul loro camper ma resta anche il ricordo delle serate passate tutti insieme sul nostro, più piccolo ma più accogliente. Lei l'altra sera ha preparato una superba "parmentier" di patate e merluzzo che io ho fatto precedere da un ricco antipasto nostrano con l'ultimo fondo di soppesa del Valpolicella, prosciuttino, quello a buon mercato, 2 Euro da Martinelli, che andrebbe per i toast ma che qui costa sui 20 euri, Wurstel di pollo Aia, un pezzo di grana padano, comprato al Prix (solo un sogno da queste parti,) due carciofini, due fettine brustolè di polenta pronta del Familia....tutto graditissimo, soprattutto perché innaffiato dal Nero d'Avola dei tedeschi e dal Ripasso Montecariano portato da noi, molto poco in linea con le severissime normative norvegesi sull'importazione di alcool. Anche perché, a chiusura, dopo il dolce al riso, panna e pesche preparato dal ragazzino tedesco e dopo il caffè, si è chiuso con Rum dei francesi e grappa nostrana. Per forza a una certa ora si cantava, pezzo forte Una carezza in un pugno, conosciuta dai più e stonata da tutti. E dire che a mezzogiorno (veramente erano le tre...) avevamo mangiato una quantità da caserma di minestrone, preparato con tutti gli avanzi di verdura del mio frigo e le tante scatole di fagioli dei tedeschi...

Venerdì erano ripartiti anche gli amici di Pavia, lasciandoci con un possibile arrivederci una qualche volta anche in Italia.

Martedì 11 agosto. Grandi manovre coi nostri amici per trovare un porto con scivolo per poter tirar su la barca, pesantissima. Con un po' di avanti e indietro del nostro camper da me sfruttati per stare, nel frattempo, al Museo di Fillan e fare un po' di internet. Malauguratamente un temporalone coi fiocchi ha fatto saltare la corrente: museo

chiuso prima del tempo, negozi bloccati coi commessi al buio. E un gran sole dopo poco tempo. A sera decidiamo di lasciare il nostro angolo. Chissà se in futuro ci torneremo ancora.

Giovedì 13 agosto. Da martedì siamo a Sunde: mi verrebbe da dire "scesi" da Hitra ma è un'illusione ...geografica, se è vero che il mare è sempre allo stesso livello. Forse si ha questa impressione perché per raggiungere l'isola, oltre al primo grande ponte, si deve percorrere il tunnel, scendendo sotto il mare e poi risalendo per uscirne

leri a Sunde giornata fastidiosa, pioggia e vento, con qualche frequente ma breve sprazzo di sole: siamo rimasti tutti insieme rintanati sul nostro camper a mangiare, ridere e giocare a carte

Oggi giornata stupenda, ben 19°, cosa rara quest'estate. Sole caldissimo, mare cobalto: faccio una lunga passeggiata col beagle. I pescatori decidono di lasciarmi qui alla base e salgono, cioè tornano, al nostro posto di Hitra, rientrando dopo alcune ore con due grossi secchi colmi di pesce

Il sole è ancora alto e splendente anche se ormai è sera. I nostri amici stanno facendo pulizia sulla barca. Anche noi abbiamo messo un po' in ordine: domani si parte, direzione Strada Atlantica. Noi speriamo di fermarci lungo la strada per vedere se abbiamo fortuna dove in altri anni abbiamo trovato una gran quantità di finferli, nostra priorità ora, visto che ormai di pesce ne abbiamo fin sopra gli occhi.

Venerdì 14 agosto. Si prosegue sulla via del ritorno ma si impone una "puntata" al Bergsoysundbrua: viaggio nel sole, troppo caldo per i nostri attuali gusti, ma paesaggi bellissimi, al solito.

Troviamo l'AA tutta rinnovata, tavoli nuovi, hanno sistemato le piante. Ora dall'area si ha una migliore visione del ponte e del panorama circostante. Ci restiamo la notte, con l'introito di un altro po' di pesce.

Sabato 15 agosto. Ci spostiamo sulla Strada Atlantica. Sulla curva prima di Eide rinnoviamo le acque. Sosta e pesca sulla passerella davanti al grande ponte. Nostro errore: ci siamo messi nel punto più panoramico e azz, quanta gente, quante macchine, quanti pullman, quanti scatti fotografici! Scambio di chiacchiere con parecchi italiani di passaggio su vetture a noleggio.

Domenica 16 agosto. Troppa gente, troppa. Proseguiamo nella strada, facendo la circumnavigazione dell'isola di Averøja per arrivare a visitare l'antica chiesetta di Kvernes. Del 1400, riccamente addobbata, con affreschi ovunque, soffitto a cassettoni, tutto dipinto, fastoso altare e pulpito idem. Un po' scura, nonostante i finestrini, i lampadari. La sera torniamo al Bergsoy, più ricchi di una quantità semi-industriale di grossi sgombri che cuocio per il beagle. Li mangerà mescolati alle crocchette sulla via del ritorno e con tutto sto fosforo e Omega-3 sarà un cane tipo Einstein, altro che solo i border collie sono intelligenti!

Certo che sono rimasta di stucco vedendo frotte di lituani, lettoni e affini che, ovunque si piazzano, pescano lasciando un mucchio di immondizia per terra, riempiono di pesce ancora vivo grossi sacchi che cacciano nei bauli delle macchine senza neppure pulirli il minimo indispensabile e se ne vanno per tornare all'attacco il giorno dopo. Il pesce va pulito immediatamente, ça va sans dire, se poi si vuole mangiare un prodotto sano: mi chiedo questi cosa ne fanno, a chi lo danno perché mangiarlo tutto la sera è impossibile. Comunque è una razzia tremenda.

Lunedì 17 agosto. Scendiamo lungo la 3. Notte ad Alvdal, davanti all'Ufficio Turistico/Museo, che quest'anno troviamo arricchito di una strana costruzione, inerpicata sulla collinetta evidentemente artificiale, a forma di missile, probabilmente da far visitare ai bambini, con la curiosa, testuale, scritta: "La Pollo 13".

Martedì 18 agosto. La nostra speranza di trovare funghi non è premiata. I pochi porcini sono secchi, il sottobosco è ricco solo di mirtilli. Apprezzati. Anche il confine con la Svezia, dove di solito vediamo molti finferli, quest'anno ci delude. Dormiamo nell'AA, Morokullien, esattamente tra i due Stati.

Mercoledì 19 agosto. Prima di lasciare l'AA entro nel TuristByra, dove una signora svedese molto gentile mi dà la password per il wifi, cartine, dèpliant...un'abbondanza che in Norvegia va sempre più calando. Poi ci inoltriamo in Svezia, arrivando nel pomeriggio, con un sole troppo caldo per i miei gusti, a Gullspang.

Giovedì 20 agosto. Ci complichiamo un po' la vita, vogliamo evitare le autostrade svedesi, troppo noiose, dritte, deserte, tra abeti altissimi, da fare quasi sempre ai 60 all'ora. Perciò ci inoltriamo in percorsi nuovi, spesso tortuosi, apprezzando molto le stradine secondarie, con villaggi che altrimenti non si visiterebbero, trovando però aree di sosta poco appetibili. Alla fine dormiamo a Osby, in una squallida rastplas, la Lars Dufwa, che sulla guida sembrava chissà che, al fianco di un distributore.

Venerdì 21 agosto. Dopo l'Oresundbron (460 Sek), percorso sotto un sole abbagliante, arriviamo a Faro, Danimarca. La parte di AA che all'andata era piena di rom che sfrecciavano rombando coi macchinoni, ora è chiusa per tutti da una sbarra nuova di zecca. Ci sarà un Salvini antizingari pure qui, probabilmente.

I nostri vicini, nostrani, ci consigliano le scogliere di Mons Klint, a una cinquantina di km da qui. Tante soste qui e non ci siamo mai stati.

Decidiamo di andare. Piacevole strada tra campagne danesi e mare, con bei villaggi arricchiti da chiese dal caratteristico grosso e alto campanile accanto, con strategico posto camper a pagamento sulla riva del mare a Stege. Il grande Centro/Museo di Mons Klint è già chiuso quindi ci dirigiamo verso la scala. Orpo...italiani, milanesi, di sopra

mi sconsigliano (in inglese) dallo scendere e poi risalire gli oltre 500 gradini in legno, in certi punti assurdamente molto ripidi. Altri italiani, romani, di sotto, sospirano prima di ricominciare la salita con due figli per mano e uno sullo zaino in spalla. Altri italiani, umbri, li troviamo che, vista la nostra targa, ci aspettano vicino al camper e con loro trascorriamo insieme qualche minuto in allegria. Nonostante le tante divisioni politico/campanilistiche di casa nostra, quando ci si ritrova così lontano da casa, di solito, tra connazionali, non importa di quale città, siamo tutti amici e reciprocamente ben disposti.

Mons Klint: discesa impressionante su scaletta in legno con gradini a volte ripidi a volte più lenti, che si insinua in mezzo ad alberi altissimi con fitte chiome che nascondono completamente il sole e risalita alquanto impegnativa, per stare cinque minuti cinque nella piccola spiaggia di sassi per ammirare l'altissima e bianca scogliera di gesso, che comunque merita. Probabilmente si dovrebbe giustificare discesa e risalita passeggiando lungo il mare ma la spiaggia è stretta e sassosa, si cammina con difficoltà e quindi adios. Soddisfazione comunque per avercela fatta anche se durante la salita e all'arrivo sbuffavo come e peggio un diesel.

Sabato 22 agosto. Lasciamo Faro, traghettiamo a Rodby (719 Dkk) e dopo Puttgarden, Germania, ci fermiamo ad Heiligenhafen per spesa e pranzo. La nostra prossima meta è Bruxelles. Nei dintorni di Brema ci sistemiamo per la notte in una minuscola AA, con colonnina servizi, ad Am Pohl, dove paghiamo 5 Euro per la sosta. Fa già troppo caldo per i miei gusti.

Domenica 23 agosto. In un giorno di sole, ma col vento che mitiga il caldo, arriviamo a Waldfeucht. Nell'AA ci sono alcuni camper, per lo più olandesi reduci, anche loro, dalla Norvegia.

Siamo esattamente sul confine tedesco/olandese: a sinistra il villaggio di Waldfeucht, Germania, e a destra Echterbosch/Echterboesj, Olanda. Si pagano 5 Euro per la sosta. L'acqua si paga a parte.

Lunedì 24 agosto. Siamo attesi nel pomeriggio alla periferia di Bruxelles perciò in mattinata facciamo una lunga passeggiata a Waldfeucht. Mi spiace trovare chiusa la porta della grande chiesa. Accanto c'è il ristorante Mario-Rino. I giardini davanti alle case sono scarni, poca erba, tanti sassi come decorazione. Il campo sportivo ha il cancello gialloblu. Edifici scuri. Sembra un posto poco allegro. Dopo il pranzo ci dedichiamo alle grandi pulizie: coi peli del beagle si potrebbero fare cuscini, pellicce e affini.

Nel paesino olandese, sulla destra, spicca il ristorante Bel Mimmo. Per lo meno non è il solito Bella Napoli o Piccola Venezia.

Poco più avanti, a Echt, c'è Pietro's, contornato da striscioni bianco/rosso/verde.

Dopo un breve passaggio olandese entriamo in Belgio e arriviamo a casa dei nostri amici.

Mercoledì 26 agosto. Nel pomeriggio salutiamo gli amici e scendiamo, attraversando il Lussemburgo dove facciamo, naturalmente, il pieno, pagando 0,975 al litro, e arriviamo nei paraggi di Ulm dove dormiamo in un incasinatissimo grill a Niefern/Oschelbronn.

...e giovedì 27 agosto, tiriamo parecchio, passando dal Fernpass, e arriviamo a Innsbruck, sempre su strada nazionale. Decidiamo di non fermarci al Brennero per mangiare ma di cercare di arrivare giù a casa in tempo per portare con noi, a pranzo, i nostri nipotini così da poterli riabbracciare il prima possibile. Una lontananza di circa tre mesi si sente. Orpo se si sente. Ce la facciamo, sfidando il traffico, il caldo, il traffico, il caldo ma soprattutto il traffico e il caldo. Strade deserte e maglione addosso ci avevano disabituato a tutto questo traffico e caldo.

E anche per quest'anno la lunga parentesi scandinava si chiude e il bilancio è nettamente positivo: meteo favorevole, soprattutto rispetto alle temperature bollenti di casa nostra. Giornate di sole, colpi di pioggia, fresco, talvolta freddo, ma facilmente sopportabile con l'adeguato abbigliamento e riscaldamento acceso al bisogno.

La via via maggiore conoscenza del territorio ci facilita molto il soggiorno: ora sappiamo dove o come trovare dove riempire le bombole, dove fare i cambi d'acqua, dove fermarci senza problemi la notte – considerato che noi facciamo solo sosta libera, mai campeggi -, dove ci conviene fare la spesa, quale pane preferiamo (il FormLoff, che tra l'altro è il più conveniente) e il viaggio è tranquillo, avendo ormai confidenza con numero delle strade, traghetti, orari, ponti, porti. La pratica, acquisita negli anni, dopo i tanti sbagli iniziali, ci aiuta ora a preventivare, con buona approssimazione, il viaggio e quindi ragionevolmente contenerne la spesa totale (carburante, gas, alimenti, materiale per la pesca, traghetti, qualche strada o sosta a pagamento, il veterinario)... C'è stata la possibilità e il divertimento di poter pescare anche dalle barche di colleghi camperisti. Abbiamo goduto della compagnia di amici vecchi e nuovi, coi quali abbiamo già ipotizzato incontri per il prossimo anno, a Dio piacendo.

Per la gioia del mio zoologo amatoriale che, guidando, continua ad indicarmi pernici, tassi, caprioli, cicogne, e compagnia briscola, anche quest'anno abbiamo avuto avvistamenti molto interessanti, sia degli animali citati, sia di

foche, aquile di mare, alci, renne, pecore, mucche, un toporagno preso in mano, furetti ladri di pesci, gabbiani praticamente quasi in camper in cerca di merluzzi, volpi, ed altri ancora, tutti più o meno documentati causa mega agitazione del Beagle in prossimità di qualsiasi altro animale..

Abbiamo fatto un ripasso di località già note e amate ma tante visite approfondite di nuovi posti, nuove isole, nuovi villaggi, vecchie chiese.

In Norvegia le bellezze naturali sono tante ed indescrivibili, insenature, montagne, laghi, piccoli villaggi da sogno ma non c'è praticamente altro da vedere. Non ci sono castelli, resti archeologici (tranne i graffiti, stupendi, come ad Alta). Restano le curiose Skulpturlandscapes, strani "monumenti" disseminati soprattutto al Nord, opera di artisti fantasiosi ma che non vengono notate dalla maggior parte dei turisti, trattandosi tipo di un Goniometro in marmo su una curva, uno specchio su un'altra, un cerchio di alberi secchi con all'interno del cerchio stesso delle pietre, un pezzo di lamiera aggiunto all'ingresso di una piccola grotta, un cerchio rotondo bianco dipinto su una roccia, una specie di minuscolo nuraghe, una roccia fatta volontariamente a pezzi, un piccolo manufatto in mattoni rossi, ma niente di appariscente, solo per chi, già informato, le cerca. Poi ci sono le nuove toilettes, molto avveniristiche, spesso in vetro e acciaio o ferro, i nuovi Musei, bellissimi ed imponenti, ma solo nelle grandi città, come Rorvik, i ponti, sempre più arditi e le gigantesche nuove Chiese, edifici altissimi e con architetture particolari, che si notano da molto lontano, come a Tromso, ma si contano sulle dita della mano.

I veri gioielli da scoprire sono le chiese più antiche. Quest'anno ho avuto la fortuna di visitarne un bel po', ho ammirato e filmato gli interni. Non ho sentito molta spiritualità, soprattutto a causa della spoliazione effettuata, per ordine del Governo del tempo, subito dopo l'obbligo di passaggio al luteranesimo con la Riforma, ma, dove non sono riusciti a cancellare tutti i simboli cattolici, restano ancora meravigliose.

E la prima chiesa, molto bella, era in Svezia, a Mora, la città sovrastata dal grande cavallo rosso, il Dala Horse, simbolo della regione del Dalarna. Poi, in Norvegia, oltre alle normali attuali chiese in legno bianco, c'è stata la Chiesa dell'isola di Donna, la Chiesa di Heroy, sull'isola di Vega, la Petter Dass nell'Helgeland, la grande Chiesa sull'isola di Vega, la bellissima rossa Rein Kirke, scendendo verso sud, poi Byneset, dove ho incontrato la pellegrina Greta, l'altra chiesa tutta rossa, a Fillan, sull'isola di Hitra. Ho tralasciato il Duomo di Nidaros, a Trondheim, che già conoscevo, ma ho chiuso in bellezza questo mio specialissimo tour 2015 nell'antica stavkirke, la chiesetta di Kvernes, sulla Strada Atlantica.